

Enduro in valle, romba la protesta

Sabato e domenica da Adrara a Bianzano si corre il Campionato italiano della disciplina. Gli ambientalisti insorgono: i Comuni bloccano le gare. Gli organizzatori: permessi ok

Val Cavallina

GIUSEPPE ARRIGHETTI

I primi camion con le moto e i primi camper con i piloti sono già a Casazza, ma c'è chi prova a bloccare il Campionato italiano di enduro in programma questo weekend in Val Cavallina. Il Wwf di Bergamo, Legambiente di Valcavallina e Val Calepio, la sottosezione del Cai di Trescore Balneario e il circolo Val Cavallina di «Sinistra ecologia e libertà» martedì hanno scritto una lettera per diffidare le Amministrazioni comunali dei paesi dove passerà sabato e domenica la gara (percorso e orari a pagina 52, nella sezione Sport) «affinché non autorizzino la manifestazione agonistica» oppure «apportino in tempo utile tutte le

Terme, al presidente della Comunità montana dei Laghi bergamaschi e al Comando provinciale di Bergamo del Corpo forestale dello Stato.

Nei sei comuni della valle sono stati individuati e segnati i percorsi che verranno utilizzati dalle moto enduro per i loro trasferimenti e per le prove speciali, ma secondo le associazioni e i partiti che hanno spedito la diffida, tutto ciò sarebbe avvenuto senza rispettare le leggi in vigore e in particolare il piano territoriale regionale.

*Sentieri
invasi da
300 piloti.
La diffida:
leggi non
rispettate*

Sentieri e mulattiere
Nei due giorni della gara circa 300 piloti effettueranno otto giri di un percorso lungo quasi quaranta chilometri che si snodano fra sentieri, mulattiere e carrarecce, «ma tutto ciò - spiegano i firmatari della lettera - senza che sia stato presentato un adeguato studio sui dissesti e sui pericoli idrogeologici che il passaggio delle moto creerà e soprattutto senza tenere conto di una legge regionale che vieta il passaggio di mezzi motorizzati nelle aree ad alta naturalità che per i Comuni coinvolti significa nei territori oltre gli 800 metri di quota».

gano i firmatari della lettera - senza che sia stato presentato un adeguato studio sui dissesti e sui pericoli idrogeologici che il passaggio delle moto creerà e soprattutto senza tenere conto di una legge regionale che vieta il passaggio di mezzi motorizzati nelle aree ad alta naturalità che per i Comuni coinvolti significa nei territori oltre gli 800 metri di quota».

Sulla base di queste considerazioni, le associazioni e «Sinistra ecologia e libertà» invitano le amministrazioni a fare un passo indietro e a bloccare la gara.



Al Campionato italiano attesi 300 piloti: effettueranno otto giri di un percorso lungo quasi 40 chilometri

I precedenti

Gare a Grumello e nell'alto Sebino

Maggio 2010

A metà maggio del 2010 l'alto Sebino aveva ospitato una prova del Campionato mondiale di Enduro. Anche allora gli ambientalisti erano intervenuti per annullare le gare.

Luglio 2011

All'inizio di luglio invece era stato il Boldesco, frazione di Grumello del Monte, a guidare la protesta contro le moto che avevano corso il Memorial Corbetta-Trofeo Benini

«Ma questo non è più possibile - replica Giuseppe Facchinetti, il sindaco di Casazza - perché di fatto non c'è più tempo: dovevano farsi sentire prima, in modo che ci potesse essere un reale confronto tra loro e gli organizzatori della gara».

«Comunque - aggiunge - dopo aver ricevuto la lettera, stamattina (ieri, ndr) ho convocato i responsabili del Moto club Casazza che collaborano all'organizzazione della gara e loro mi hanno assicurato di essere in regola perché hanno un decreto della Comunità montana che li autorizza a passare nei boschi e nei prati e in più hanno le autorizzazioni dei singoli Comuni».

Assicurazione contro i danni

Andrea Gatti, presidente del Moto Club di Bergamo, aggiunge: «Abbiamo versato una fidejussione di 25.000 euro per garantire che se ci saranno dei danni provvederemo a riparare strade e sentieri. Tutti i permessi sono stati regolarmente accordati, chiederci di modificare il tracciato a 48 ore dall'inizio della manifestazione è difficilmente praticabile».

Simone Scaburri, presidente della Comunità montana dei laghi bergamaschi, conclude: «Noi abbiamo rilasciato l'autorizzazione dopo aver imposto una modifica al tracciato originario per diminuire sensibilmente l'impat-

to ambientale della manifestazione».

Di fronte a queste rassicurazioni però non cambia la posizione dei firmatari della diffida. «Non è più accettabile - conclude Enzo Mauri del Wwf di Bergamo - che manifestazioni con un forte impatto non prevedano una compensazione ambientale già al momento dell'organizzazione: alla fidejussione del Moto club Bergamo manca almeno uno zero. L'altro aspetto assolutamente indecoroso è che fino a pochissimi giorni fa non siano stati resi pubblici i percorsi delle gare. C'è qualcosa da nascondere?». ■

Arvisati sei Comuni

La comunicazione è arrivata ai sindaci di Adrara San Martino, Casazza, Grone, Monasterolo del Castello, Bianzano e Gaverina